



BUONE NOTIZIE E *buone fonti*

Il rapporto tra ricerca e comunicazione pubblica è sempre più stretto. Per questo, al fianco di un crescente interesse della società, si registra un massiccio impegno del mondo scientifico in un campo troppo a lungo trascurato.

L'esperto: "Una scienza aperta avvicina i giovani"

S

tampa, tv, radio e internet: i temi scientifici e tecnologici sono sempre più all'attenzione del pubblico grazie all'impegno di tutti i *media*. "Negli ultimi anni abbiamo assistito anche a un impegno crescente delle istituzioni scientifiche e degli scienziati con investimenti consistenti e attività di comunicazione sempre più varie". Oltre a essere l'autore dello studio che è all'origine di queste pagine, Giuseppe Pellegrini è docente di Innovazione, tecnologia e società

presso l'università di Trento. Studia e fa ricerca sul rapporto tra scienza, tecnologia e società, sull'interesse dei giovani per la scienza e la tecnologia e, appunto, la comunicazione pubblica della scienza.

L'esperto di comunicazione della scienza Martin Bauer definisce questo fenomeno come una "chiamata alle armi". Lei che cosa ne pensa?

Questo fenomeno è stato ben descritto in uno studio a cui ho partecipato che ha coinvolto università e istituti di ricerca in Europa, Asia e Stati Uniti. Nelle università coinvolte si sono rilevati un interesse e un'attenzione al rapporto con i non esperti senza precedenti e si è preso atto dell'intenzione di offrire notizie sulla ricerca e l'innovazione utilizzando tutta la gamma di strumenti mediatici disponibili. Accanto a questo impegno sono aumentati anche i corsi universitari e i percorsi formativi. Tra gli obiettivi primari dell'aumento della comunicazione pubblica del-

la scienza c'è sicuramente la ricerca di maggiore visibilità, di legittimazione del lavoro di ricerca presso il pubblico ma c'è anche la considerazione che la vita di ciascuno di noi è sempre più influenzata dai risultati della ricerca.

Questa rinnovata attenzione verso la comunicazione potrebbe rappresentare un sistema efficace per avvicinare i giovani al mondo scientifico?

L'analisi degli interessi ha messo in luce una crescente attenzione per la conoscenza e le attività di ricerca. Il confronto con le rilevazioni del 2014 e del 2017 dimostra che il livello di interesse è addirittura raddoppiato. Buona parte di questa crescita è sicuramente dovuta a un'offerta di informazioni scientifiche che nel corso della pandemia hanno contribuito a sensibilizzare maggiormente il pubblico e in buona parte anche i giovani che utilizzano più canali per raccogliere informazioni scientifiche. Una comunicazione



Giuseppe Pellegrini

di qualità può evidentemente favorire un'attenzione maggiore alle attività di ricerca e alla prospettiva di un impegno professionale in questo campo.

Il racconto della scienza offre la possibilità di migliorare le relazioni tra mondi diversi ma interconnessi?

Oggi non è più sufficiente una narrazione di imprese e risultati ma occorre una comunicazione che permetta di dare uno sguardo a quella che da più parti è definita "scienza aperta". Una scienza non autoreferenziale, capace di un dialogo con le parti sociali e attenta alle implicazioni etiche, sociali e ambientali che le attività dei ricercatori comportano. Buone notizie nascono da buone fonti, ma nel caso del lavoro di ricerca e delle informazioni su scienza e tecnologia non è sempre facile proporre al pubblico dei non esperti risultati e innovazioni piuttosto complesse che richiedono particolari com-

petenze. L'accuratezza di una comunicazione deve tener presente i contesti in cui si sviluppano e si producono le innovazioni tecno-scientifiche. Una comunicazione corretta dovrebbe fornire un primo grado di conoscenza e alcuni elementi utili a svolgere un approfondimento successivo.

La comunicazione pubblica della scienza è sempre di buona qualità?

Con le attività del progetto europeo *Concise*, che ha coinvolto 500 cittadini di 5 Paesi europei, sono stati individuati alcuni elementi di qualità richiesti dai non esperti. Tra questi, la necessità di ricevere informazioni complete con strumenti che consentano di verificare le fonti, anche se questi alle volte non sono di facile utilizzo. Si richiedono anche pareri critici che permettano di cogliere possibili effetti indesiderati che, nel campo delle innovazioni, sono pressoché inevitabili. Considerando i forti intrecci tra società e ricerca e la pervasività delle applicazioni tecno-scientifiche, sarebbe opportuno evitare i toni troppo accesi e l'eccessiva caratterizzazione di chi propone narrazioni scientifiche in pubblico. L'osservatorio Scienza e tecnologia di Observa ha rilevato che il livello di fiducia nei confronti delle istituzioni scientifiche e degli scienziati cala vistosamente se si considera la comunicazione di tipo televisivo offerta dagli esperti. L'esposizione mediatica eccessiva e l'eccesso di protagonismo non mantengono il livello di autorevolezza che normalmente il pubblico assegna alla scienza come istituzione.

Come è cambiato il ruolo dei comunicatori?

La cassetta degli attrezzi di un buon comunicatore deve essere sempre più ricca di strumenti. Accanto alle normali competenze riguardanti la ricerca e la produzione di notizie credibili si tratta infatti anche di saper gestire diverse modalità e canali che, con l'avvento dei social, sono sempre più necessari. Questo vale per i testi ma anche per le immagini e i video. Se un tempo l'impegno dei comunicatori era diretto a far conoscere le attività di ricerca e la rilevanza delle innovazioni, è giunto il momento di dedicare tempo anche all'ascolto del pubblico. La richiesta di coinvolgimento in attività di relazione e comunicazione con il mondo della ricerca è aumentata, anche se in genere sono le persone più istruite e normalmente più impegnate a frequentare momenti di ascolto e dialogo con gli esperti di varie discipline.

Vede altre criticità?

Un elemento da non trascurare è la prospettiva critica con cui si devono proporre le innovazioni e i risultati della ricerca. In molti campi è evidente che i risultati creano non poche controversie per aspetti legati alla morale e all'etica e dunque non è possibile descrivere e raccontare la ricerca trascurando le implicazioni di carattere sociale e valoriale. Un approccio critico pone al centro l'attenzione dei vari punti di vista che, in alcuni casi, possono essere molto diversi se non addirittura conflittuali. È il caso dei tempi di crisi in cui la comunicazione tra le parti avviene sotto spinte emotive non facilmente controllabili. ■